

Parole di Carità

Anno XII - Numero XXXVI - Febbraio 2022



don Virginio Colmegna

“Se vuoi, puoi guarirmi”

È iniziata la **Quaresima**, in un tempo che è ancora di pandemia e purtroppo, da qualche giorno, anche di guerra. In questi giorni, riflettendo sul tema della **Salute**, e in particolare sul significato della **Guarigione**, tanto vicino a quello della **Salvezza** non posso non chiedermi cosa possano voler dire queste parole **in tempo di guerra**.

Qual è il senso profondo delle guarigioni che **Gesù** compie coi suoi **miracoli**? E cosa vuol dire **guarigione** per gli **ospiti** della **Casa della Carità**? Queste riflessioni possono aiutarci a **capire** in quale **miracolo sperare** e dove **volgere lo sguardo** per soddisfare, in questo momento così difficile, la nostra **sete di miracoli**?

Partiamo dal **Vangelo**: dalla donna emorroissa che guarisce dopo aver toccato il mantello di Gesù (Mc, 5.21-34) al lebbroso che gli dice semplicemente “Se vuoi, puoi guarirmi” (Mc 1, 40-45) fino alla persona sordomuta alla quale Gesù dona la capacità di ascoltare, prima ancora di quella di parlare (Mc 7,31-37). Ancora, penso al cieco dalla nascita (Gv 9,1-7) cui Gesù ridona la vista, diventando portatore di **Luce**.

Fede, Ascolto, Luce, sono queste le parole che risuonano nelle guarigioni del Vangelo. I malati si **affidano** a **Gesù**: è la loro **fede** a **guarirli**. E la guarigione è la possibilità di tornare ad avere **relazioni**, grazie a un nuovo **ascolto**, a un ritrovato “**sentire**”, con i **sensi** e con il **cuore**. Commentando il miracolo del sordomuto, **Papa Francesco** ha detto che “**la guarigione del cuore comincia dall’ascolto. Ascoltare. E questo risana il cuore.**” Ridà Luce, mi permetto di aggiungere. Per le persone cui Gesù ridona la salute, questa non significa **dimenticare** le **sofferenze** passate, ma poter **reimmergersi** nella **pienezza** della vita. In questo senso, io lo dico sempre, guarigione non è dimenticare, eliminare il male, ma è **stare il meglio possibile**, entrare in relazione partendo da una condizione reale, dalla nostra **finitezza**. Non è un fatto miracoloso, ma una ricostruzione del vivere.

Per questo la parola **cronicità** non fa parte del mio vocabolario, non perché non riconosco la debolezza, la difficoltà di convivere con un malessere che non può “tecnicamente” guarire, ma perché in qualsiasi situazione che porta dentro il senso del male, anche incurabile, io vedo comunque la **possibilità** di una **guarigione**, appunto nel senso di **stare il meglio possibile**, lasciando **entrare la vita**. Anche allo stadio terminale di una malattia, o in relazioni giunte a un punto di rottura, in una situazione che ha ormai dentro la parola fine, anche allora possiamo trovare cura della vita a partire dall’ascolto – si guarisce prima l’udito della parola! Così accade al sordomuto – e dalla tenerezza, dal tocco di una carezza – si tocca il mantello, così è per la donna emorroissa.

Ricordiamoci che Dio, facendosi uomo, ha accettato che suo figlio conoscesse la sofferenza e la mortificazione. Se guardiamo alla storia di Gesù, che poi risorge, capiamo che i **miracoli non sono magie, scappatoie** per evitare la sofferenza, ma una ribellione ferma al male, attraverso l’**apertura al bene** – Effatà, “Apriti!”, dice Gesù al sordomuto guarito.

I **miracoli** del **Vangelo** ci indicano che per **guarire** e per far guarire, **non** bisogna sentirsi **onnipotenti**, ma capaci di **ascoltarsi, aprirsi** e farsi domande.

Siamo sotto la croce, guardiamo cosa porta la guarigione che viene dal cuore, dall’ascolto: Gesù dice al ladro crocifisso accanto a lui: “**Oggi sarai con me in paradiso**”. Vedi, Gesù, con questa “guarigione”, aprendosi all’altro e perdonando, porta il **riscatto** dentro la **Salvezza**, la **speranza** nella **Resurrezione**.

Ecco, io vorrei che gli **ospiti** della **Casa della Carità** fossero continuamente **inondati di speranza**. Ora che è scoppiata la guerra in Ucraina, estendo questo mio augurio a tutti noi, che guardiamo attoniti quanto sta succedendo. Quando si dice gli ultimi, quelli tagliati fuori, quelli che non contano niente e quando a questa invisibilità si unisce il verdetto della “cronicità”, che implica **separazione**, contenimento, **isolamento**, di

fatto si **smette di sperare**, di ascoltare la vita che pulsa nonostante tutto. E invece bisogna sempre **instillare continuamente la vita fino all'ultimo istante**, una vita che si arricchisce, attraverso il dono fondamentale che è la relazione. Questa, per me, è la salute. Ora è chiaro perché la **salute** non è solo sanità: è la **vivacità** della **persona**, le **relazioni**, l'affetto. E infatti, non c'è nessun miracolo che alla fine non sia restituzione alla comunità.

Credo che allora sia fondamentale **superare lo stigma** della sofferenza, soprattutto se è psichiatrica. Qui alla **Casa della Carità** è **vietato definire la persona** per la sua **malattia**. La si guarda per la sua ricchezza. Penso a una persona che abbiamo accolto e ascoltato, che ha un problema cronico al fegato. Viene spontaneo metterla nella categoria che corrisponde alla sua diagnosi. **Dovremmo invece rovesciare la prospettiva, chiamando per nome le persone che soffrono:** Beatriz, Mario e così via...

Sono **donne e uomini** che, come me, fanno **parte** della nostra **comunità fragile**, che trova la forza nella **capacità di amare**, relazionarsi, aprirsi.

In questi giorni di guerra, per soddisfare la nostra sete di miracoli, dobbiamo seguire il metodo indicato da **Giorgio La Pira**, sindaco santo di Firenze, nel 1962, quando il mondo sembrava sull'orlo della guerra atomica. Disse La Pira, riprendendo una profezia del **profeta Isaia**: "Per non compiere il suicidio globale [...] bisogna **trasformare i cannoni in aratri** e i missili e le bombe in astronavi e non devono più i popoli esercitarsi con le armi, non uccidere ma amare".

Come guariremo? Non so se e come, ma per sperare di guarire, dobbiamo **ricostruire spazi di comunità**, contribuire a **creare una "civiltà dell'amore"**, come la chiamava **Paolo VI**. **Non so se guariremo, ma soncerto che se vivremo nella pace e coltiveremo speranza, staremo il meglio possibile.**

Sai che dico spesso che **impariamo dai piccoli, dai poveri**. Quando penso alla guarigione, penso alle persone guarite da Gesù: sono mosse dalla fede. Queste **persone**, come gli **ospiti** della Casa della Carità, non cercano Gesù pretendendo di essere guarite, ma **si affidano**. La **guarigione** li **sorprende**, li riempie di **gratitudine** perché **donata**. Sono persone umili che sanno riconoscere la gratuità e ringraziare per la bellezza dei doni, aperte come sono allo stupore per l'irrompere di nuova vita.

È di questo che spero la **pandemia**, che ha fatto **sperimentare** a tutti la **fragilità**, ci lasci **traccia**. Spero ci aiuti a capire che **ogni istante della vita è un dono**. Questo è il grande senso del cammino pasquale, che non significa evitare il male per vivere la gioia della Resurrezione, ma camminare nella pienezza di ogni momento affrontando la vita, risorgendo con la capacità di amare senza limiti, perché è questo che dà l'accesso all'eternità.

A tutti auguro di vivere così la Quaresima: attraversiamo il deserto con la fiducia di trovare un'oasi dove dissetarci e riposare, per cominciare una nuova vita, nella gratitudine per tutti i doni che ci porterà. Affrontiamo la guerra e la violenza facendoci portatori di pace, prendendo esempio dalla tenerezza disarmante dei bambini. Agli ospiti della Casa della Carità, alle persone che stanno fuggendo, a chi sta vivendo nel dolore delle perdite voglio augurare la guarigione del cuore, dopo che insieme avremo lenito tutte le ferite, ci saremo presi cura delle cicatrici.

Grazie per essere con noi in questo cammino.

Un caro abbraccio.

Donna Virginia

SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITÀ CON UNA DONAZIONE A:
Fondazione Casa della carità "Angelo Abriani" ONLUS

FAI UNA DONAZIONE SINGOLA:

Con un bonifico bancario: IBAN Banca Intesa SanPaolo S.p.A: IT61 K030 6909 6061 0000 0067 281
IBAN Banco Posta: IT92 U076 0101 6000 0003 6704 385 Intestato a: **Fondazione Casa della carità Angelo Abriani Onlus**

- Dona online con Carta di credito o PayPal. Vai sul sito dona.casadellacarita.org
- Compila un bollettino: conto corrente postale n. **36704385**

ATTIVA UNA DONAZIONE REGOLARE:

- Vai sul sito dona.casadellacarita.org

RICHIEDI INFORMAZIONI SUI LASCITI TESTAMENTARI:

Telefona al numero **02 25935321** o scrivi a bianca.rizzo@casadellacarita.org

DONA IL TUO 5x1000: Scrivi nella dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale: **97316770151**



Fondazione Casa della Carità
"A. Abriani" ONLUS
via Francesco Brambilla 10
20128 Milano
donazioni@casadellacarita.org
www.casadellacarita.org
02.25935.318